

«L'Italia non ricatta nessuno. Senza solidarietà, l'Ue si sfascia»

Nicoletti (Pd)

Il presidente della delegazione italiana al Consiglio d'Europa: «Via le regole di Dublino»

VINCENZO R. SPAGNOLO

ROMA

«**L**o stop a profughi e migranti rischia di far saltare l'intera costruzione di un'Europa unita e solidale. È un gravissimo passo indietro». Michele Nicoletti è deputato del Pd e presidente della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, che a settembre ha approvato il suo rapporto «*After Dublin*» sull'urgenza di creare un sistema d'asilo europeo. «Non è una richiesta rivoluzionaria – spiega –. Già il trattato di Lisbona lo indica come obiettivo, basandolo sul mutuo riconoscimento, su procedure comuni d'identificazione e sulla redistribuzione per quote».

Obsolete e ingiuste. Eppure le regole di Dublino restano intoccabili. Perché?

Stiamo assistendo a un'Unione europea alla rovescia: anziché mantenere la libera circolazione di Schengen e modificare Dublino, alcuni Stati spendono Schengen e vogliono tenersi Dublino. So che la Commissione Juncker la pensa come l'Italia, e anche la Germania, ma altri governi fondano le loro fortune sull'identità nazionale, non europea. Peralto, decisioni come quella austriaca per il diritto europeo sono illegali e un ricorso alla Corte di giustizia verrebbe accolto. Lo sa bene l'Italia, che fu punita all'epoca dei respingimenti in mare.

Il gioco dei veti incrociati è paralizzante. Ora il premier greco Tsipras minaccia un no all'accordo Brexit senza garanzie sull'emergenza migranti. È uno stallo pernicioso, che l'Ue non può permettersi...

La Commissione è in grado di

sbloccarlo?

Il guaio è che, negli ultimi tempi, abbiamo assistito a un arretramento del suo potere in favore del Consiglio europeo, dove si accavallano le voci dei 28 Stati. La Commissione deve riprendere forza...

Come?

Col voto a maggioranza, e non per forza all'unanimità, e insistendo sulla correlazione fra aiuti richiesti e solidarietà esercitata. Il presidente del Consiglio Renzi fa benissimo a dire: chi alza barriere, non può poi chiedere finanziamenti Ue.

Ma la Polonia ribatte che il governo italiano «non può ricattare nessuno».

Ma quale ricatto? Qui bisogna capire che la costruzione europea non può reggersi se non su fondamenta di responsabilità condivisa. E che la solidarietà non può essere solo richiesta e poi non esercitata verso i migranti.

Il principio delle quote è rimasto sulla carta. E la stessa relocation, lanciata con enfasi, ha spostato solo poche centinaia di profughi...

Si è miseramente arenata per colpa di politiche nazionali miopi. Quando si chiede a Italia e Grecia di accelerare sugli *hot spot*, si deve creare un sistema di smistamento. Altrimenti, dopo l'identificazione, rischiano di trasformarsi in luoghi di trattenimento di uomini, donne e bambini...

Divertite in vertice, la primavera si avvicina: sbarchi e naufragi aumenteranno. Come se ne esce?

La diplomazia dovrà ricucire la crisi siriana. Nel frattempo, i profughi che arrivano nella Ue dovranno essere accolti. È un loro diritto, riconosciuto dalle convenzioni internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

